

Prosocialità e altruismo

Premessa

La socialità è fondamentale nell'uomo: la relazionalità come suo elemento caratterizzante.

Tale processo di sviluppo è soprattutto di natura etica, civile, comunitaria e di solidarietà.

La competizione, pur presente, non va vissuta come strumento di svalutazione dell' "altro".

L'abilità sociale, intesa come capacità di saper influenzare la realtà circostante allo scopo di ottenere risultati apprezzabili, ha vari ambiti di esercizio: l'ambiente, la gestione delle relazioni interpersonali, se stessi, i compiti da svolgere.

Qualità di una corretta abilità sociale relativamente ai quattro ambiti: comportamento adeguato nei confronti dell'ambiente, gestione intelligente e soddisfacente delle relazioni interpersonali, positività nei confronti del Sé (autostima), atteggiamento congruo davanti al compito. A tale riguardo uno strumento utile di osservazione è il Social Inventory. (In Appendice)

Alcune problematiche: la presenza di soggetti con difficoltà di socializzazione (Red Kid: Bambino Rosso), le devianze sociali, la personalità multipla ("Io sono l'altro" dello schizofrenico, la maschera, la mimetizzazione, il camaleontismo).

La famiglia come luogo della prima e fondamentale socializzazione: importanza delle figure genitoriali (presenza - coerenza - equilibrio) e delle regole di comportamento trasmesse.

{mospagebreak title=Basi genetiche}

Basi genetiche

Il cervello è organizzato modularmente e ogni modulo è capace di azioni, stati d'animo e risposte. Tutti i moduli, eccetto l' "interprete" (emisfero sinistro), agiscono con un linguaggio non verbale, esprimendosi attraverso il comportamento e le varie reazioni emotive.

L'emisfero del cervello che presiede al processo di sviluppo della socialità è quello sinistro, perché: interpreta il comportamento dominante, manifesta le risposte emotive coperte costruendo una teoria di lettura,

consolida la coerenza nella condotta, organizza e ordina il mondo circostante.

Aiutare il prossimo, con l'eliminazione di elementi di conflittualità, è proteggere in parte anche la propria salute psicofisica (piacere dell'altruismo).

L'energia e l'euforia che si provano nell'espletare un servizio altruistico sono determinate anche, a livello cerebrale, dalla liberazione di endorfine.

Nelle donazioni in denaro raramente si creano reazioni nervose positive.

Contesto familiare: La famiglia "multiproblematica". (cfr. fig. 1)

{mospagebreak title=Prosocialità e altruismo}

Prosocialità e altruismo

Caratteri distinti del comportamento prosociale, secondo Staub: visione positiva delle persone, interesse al benessere (ben-essere) altrui, sentimento di responsabilità personale per come stanno gli altri.

La sua efficacia dipende dalle situazioni e dalle caratteristiche individuali.

Situazioni: la probabilità è maggiore più nelle cittadine di provincia che in una grande metropoli, come pure più quando si è da soli (responsabilità personale) che in gruppo (responsabilità frazionata).

Caratteristiche individuali: la probabilità del comportamento prosociale statisticamente cresce con l'autonomia della personalità e con la positività dello stato d'animo.

Oscillazione del c. p. : dai gesti drammatici e impegnativi (es. donazione di un rene) alla quotidiana cortesia (es. aiutare un anziano ad attraversare la strada).

Effetti benefici del c. p. (collaborazione - condivisione - prendersi cura degli altri): ottimo antidoto alla depressione e alle condotte antisociali (funzione protettiva), precondizione per spianare e sostenere un percorso scolastico di successo (G.V. Caprara).

L'altruismo: è un comportamento "empatico" grazie al quale "si prova" qualcosa che corrisponde più alla situazione dell' "altro" che alla propria. Suo elemento essenziale è la spontaneità. Con l'età si accresce la complessità.

Strategia: lo "scambio di prospettiva" (saper vedere il mondo come lo vede l'altro).

L'altruismo, allora, non è un agire solo per "sentirsi meglio" o per attenuare una situazione di disagio interiore (eventuali sensi di colpa), ma soprattutto un atto d'amore perché l' "altro" è un valore (e

per chi ha fede: in esso è presente Cristo sofferente).

Egoismo, prosocialità e altruismo sono tendenze di per sé naturali: a prevalere sarà quella attivata dall'intervento educativo.

{mospagebreak title=Linee di sviluppo}

Linee di sviluppo

Ogni processo di sviluppo avviene attraverso una duplice fase: differenziazione (acquisizione di specificità) e integrazione (interazione positiva).

Secondo A. Gesell: la socializzazione è strettamente legata al processo di sviluppo della persona.

Secondo J. Piaget: fino a 7-8 anni a prevalere è l'egocentrismo, oltre si avvia l'apertura alla socialità.

Secondo Freud: nei primi anni di vita si sviluppa il narcisismo (con la centralità dell'Io), in seguito si attiva il meccanismo della identificazione (con possibilità di amicizia).

Stadi evolutivi della socialità: presociale (non antisociale né asociale: fino a tre anni), egocentrico (7-8 anni), esplorativo (12-13 anni), organizzativo (dall'adolescenza in poi).

La persona nella "rete dei sistemi". (cfr. fig. 2)

{mospagebreak title=Strategie educative}

Strategie educative

Educare all'altruismo: accentuare il positivo, spiegarne le ragioni, dare l'esempio, preparare occasioni di aiuto, promuovere un'immagine di Sé prosociale, essere educatori che esprimono calore ed empatia.

Attivazione del "Problem solving" interpersonale.

Promozione del "Cooperative Learning" (lavorare in gruppo) con precisazione degli scopi, dell'organizzazione e delle dinamiche. Per un efficace lavoro di gruppo: saper distribuire la leadership, definizione dei ruoli, eterogeneità nei raggruppamenti, interdipendenza fra i vari gruppi, organizzazione delle competenze sociali, cooperazione.

Dal gruppo informale al gruppo formale.

Importanza dell'idea di "adattamento" (modo come vengono risolti i

conflitti): se positivo, allora la soluzione si presenta adeguata ai compiti rappresentati da impulsi e stimoli esterni; se negativo, ansia-conflittualità...). Per l'adattamento gioca molto la tipologia di cultura dominante: per gli americani, ad esempio, è l' "efficienza della condotta" (successo, riuscita, conseguimento della meta).

Il "Locus of control" (la motivazione o aspettativa derivante dall'autocoscienza dei propri atti). Stimolare la formazione di quello "interno" (dipendenza degli atti dalla propria volontà): con l'assertività (positività), con la capacità di interagire con l'ambiente di vita svolgendo attività sociali, con il controllo sullo stress. I soggetti con "locus of control" interno sviluppano una competenza sociale più evoluta rispetto a quelli con uno "esterno" (dipendenza dei propri atti dalla volontà degli altri). A queste conclusioni pervengono le ricerche di Beck, Weisman, Lester e le esperienze del gruppo "Sax" di Urbino (con risultati positivi nell'80,8% dei casi).

Il "Role playing": si basa sullo scambio dei ruoli fra gli interlocutori e facilita la comprensione dell'effetto che il proprio comportamento può avere sugli altri.

Strategie psicodidattiche: escogitare sempre soluzioni alternative (onde evitare la rigidità delle posizioni), attivazione del "pensiero consequenziale" (anticipare cosa potrebbe accadere come conseguenza di una particolare azione), saper pensare in termini di mezzi e di fini (imparare a pianificare i mezzi per raggiungere uno scopo).

Favorire ogni iniziativa finalizzata alla socializzazione: imprenditoria giovanile (IG-Student), giornali telematici, tutoring per i coetanei meno dotati...

Frequente nei giovani studenti è l' "effetto discoteca" (trascinamento della pseudosocializzazione nell'attività scolastica): saperlo riconoscere, controllarlo, canalizzarlo verso esperienze più gratificanti di comunicazione interpersonale.

Il "termometro" del successo del comportamento prosociale. (Cfr. fig. 3)

{mospagebreak title=Conclusioni e bibliografia}

Conclusione

Socializzare le proprie esperienze è essenzialmente un "dono", quindi un atto di amore.

"Personalità aperta" significa opportunità di cogliere brandelli di verità presenti negli interlocutori (possibilità di arricchimento interiore).

Socializzazione come "ascolto" delle altrui "vibrazioni umane".

Socializzazione come educazione alla solidarietà : "nuova frontiera" in vista di una più matura comunità di uomini e (per chi crede) di figli di un comune destino di eternità.

Il "sogno" di M. L. King o di Madre Teresa di

Calcutta può essere una realtà: basta crederci ed essere concreti nella quotidianità dell'impegno e nella propria missione-professione di insegnanti.

Bibliografia essenziale

M. Barbieri,
L'insegnante di fronte all'abuso, in "Psicologia e scuola", 107 (2002)
3-12.

G. V. Caprara, Il successo scolastico, in "Psicologia contemporanea",
168 (2001) 58-62.

G. V. Caprara - A. Fonzi, L'età sospesa, Giunti, Firenze
2001.

Gardin - M. Azzini - R. Veni, Il Cooperative Learning, in "Psicologia e
Scuola", 86 (1997) 41-55.

M. S. Gazzaniga, Il cervello sociale, in
"Psicologia contemporanea", 95 (1981) 8-16.

Id., Il cervello sociale, Giunti,
Firenze 1989.

Kohn, Le radici dell'altruismo, in "Psicologia contemporanea",
82 (1989) 30-35.

P. Meazzini, La conduzione della classe, Giunti, Firenze
1978.

P. Meazzini - L. Cottini - E. Angelini - B. Lani - S. Montagna, Locus
of control e competenza sociale, in "Psicologia e Scuola", 86 (1997)
3-8.

Id., L'educazione alla socialità, in "Psicologia e Scuola", 71 (1994)
41-51.

C. Ricci - S. Lambarelli - L. Gagliardini - A. Crucilà, L'insegnamento
delle abilità sociali: il programma di Shure e Spivack, in "Psicologia e
Scuola", 41 (1989).

Ricci - E. Diadoni - M. Pompei, Educare alla socialità,
in "Psicologia e Scuola", 76-86 (1995) 58-64.

Salvini, La personalità
multipla, in "Psicologia contemporanea", 122 (1994) 19-25.

R. Zavalloni - F.
Montuschi, La personalità in prospettiva sociale, Ed. La Scuola, Brescia 1973.

(L.U.C.I. 'Padre
Pio')

